

10 3920

RELAZIONE TECNICA ALLEGATA ALLA DOMANDA DI CONCESSIONE

"S. LEONARDO".

L'area oggetto della domanda di concessione appartiene al permesso "CUTRO", confermato alla scrivente con D.M. 28 Febbraio 1958, e prorogato fino all'11 Febbraio 1961 con decreto 24 Agosto 1959.

Detto permesso fa parte di una più ampia area alla quale fin dal 1951 la sottoscritta si è interessata, iniziando la ricerca con uno studio geologico, cui seguì un primo rilievo sismico, condotto per circa 12 mesi da una squadra della Western Geophysical Co., ed una campagna di perforazione durante la quale furono eseguiti 6 pozzi per complessivi m. 9.443 nella zona Capo Colonna - Capo Simiti.

Un nuovo rilievo sismico di dettaglio, effettuato dalla stessa Western nel periodo Aprile-Settembre 1954, e uno studio gravimetrico affidato all'Osservatorio Geofisico di Trieste misero in evidenza altra zona di alto nell'area dell'attuale permesso "CUTRO": trattasi di un motivo anticlinalico orientato NNW-SSE, che presenta lungo l'asse due culminazioni, una delle quali in località Campolongo, l'altra, più a nord, in prossimità di Casa Palombella.

In una nuova campagna di perforazioni condotta nel periodo Novembre 1954 - Novembre 1955, ~~e nella quale~~ furono perforati 6 pozzi per complessivi m. 6.179, dei quali due, il "S. LEONARDO 1" e il "S. LEONARDO 2" ubicati sulla culmina

zione di Campolongo.

Il primo, dopo alcuni metri di terrazzo quaternario, ha attraversato fino a m. 785 la formazione argillosa del Pliocene medio inferiore, con due sottilissimi intervalli sabbiosi (da m. 522 a m. 525 e da m. 528 a m. 531) e con un intervallo arenaceo alla base (m. 781 - 785); ed è entrato quindi in terreni Miocenici, (Messiniano) costituiti prevalentemente di argille marnose, con rari intervalli sabbiosi e arenacei, nei quali ha avanzato fino alla profondità finale di m. 1.270.

Tutti i livelli porosi sono risultati acquiferi (acqua salata): soltanto nell'intervallo 522-525 (- 435.40 + 438.40 s.l.m.) si riscontrò presenza di metano.

Il pozzo "S. LEONARDO 2", ubicato circa 1000 metri a SSE del precedente ha attraversato le stesse formazioni ed è stato sospeso a m. 800 nel Messiniano che aveva incontrato a m. 780. Tutti i livelli sabbiosi incontrati furono riscontrati sterili: anche un intervallo incontrato fra m. 516-518 (- 449 + -451 s.l.m.) risultò invaso da acqua salata.

Sulla culminazione settentrionale fu ubicato, nella stessa campagna, un pozzo, il "QUADARAZZO 1", circa 6 km. a NW del S. Leonardo 1, il quale, spinto fino a m. 860, attraversò i terreni pliocenici e miocenici, senza riscontrare alcuna mineralizzazione.

Una terza campagna sismica fu condotta nell'ambito del permesso dall'Osservatorio Geofisico di Trieste agli inizi dell'anno 1959: e nel periodo 16 Agosto - 2 Settembre dello stesso anno fu perforato sulla culminazione meridionale un terzo pozzo, il "S. Leonardo 3" ubicato circa m. 400 a NNW del "S. Leonardo 1".

Il pozzo fu sospeso a m. 763,3 nei terreni miocenici incontrati a m. 705. Un livello sabbioso, che si poteva pensare correlabile con quello produttivo del "S. Leonardo 1", è stato rintracciato a m. 450 (- 430 s.l.m., e cioè di poco più alto che in detto pozzo) invaso da acqua salata. Sterili sono stati riscontrati anche gli altri livelli porosi, tranne un sottile strato di sabbie argillose fra i m. 229 e 231, che ha indicato presenza debolissima di gas, così da far ritenere trattarsi di una sacca, senza possibilità di dar luogo ad una produzione commerciale.

Una nuova campagna gravimetrica di raffittimento della zona già rilevata ed estesa ad un'ampissima fascia intorno ai permessi del Crotonese, è stata condotta nel periodo Gennaio - Marzo u.s. ad opera di due squadre dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste per una migliore definizione del quadro strutturale; mentre un nuovo rilievo eseguito, con l'aiuto anche della fotogeologia è stato condotto nella stessa zona per una più precisa conoscenza stratigrafica e sedimentologica. Tali studi hanno consigliato di

non fare nuovi lavori nell'ambito del permesso.

Da tutto il complesso di studi di superficie e dai risultati delle perforazioni sembra doversi trarre la conclusione che nella zona strutturalmente interessante individuata nella parte centro-meridionale del permesso "CUTRO" sia presente nelle formazioni del Pliocene inferiore qualche lente di sabbia, una delle quali in corrispondenza della culminazione di Campolongo con presenza di gas.

Per definire l'interesse alla coltivazione della riserva eventuale questa sabbia è stata nei giorni 27 Novembre - 1° Dicembre u.s. sottoposta ad una vera prova di produzione che ha fornito risultati senz'altro modesti (circa 500.000 mc. di riserva probabile) ma tali tuttavia da far ritenere possibile alla scrivente una utilizzazione, sia pure non immediata; ed in considerazione di ciò la sottoscritta ha avanzato richiesta di autorizzazione alla coltivazione.

Milano, 14 Gennaio 1961.

"M O N T E C A T I N I"

[Handwritten signature]